

## Piccole aziende nei guai

# Salta il tetto sugli interessi Più salati i prestiti garantiti

Con il sostegni bis gli istituti potranno applicare ai finanziamenti coperti dallo Stato tassi sopra il 2%. **Unimpresa**: «Inizieranno a mancare i soldi per pagare gli stipendi»

### ANTONIO CASTRO

■ Allarme lanciato. Adesso bisognerà vedere se verrà recepito. Secondo **Unimpresa** è a rischio la sostenibilità delle aziende. Diventano infatti più cari - in uno dei momenti congiunturali più delicati - i finanziamenti bancari con garanzia pubblica: il decreto-legge "sostegni bis" - spiega l'Ufficio studi dell'associazione di categoria - «cancella il tetto, pari a circa il 2%, agli interessi praticati dalle banche sui prestiti, garantiti dallo Stato attraverso il Mediocredito centrale, fino a 30.000 euro». Salvo emendamenti dell'ultima ora ("per correggere gli errori"). Passando al setaccio il testo del nuovo provvedimento del governo con i sostegni economici per le aziende italiane colpite dalla crisi causata dal Covid, salta fuori proprio la «riduzione della percentuale della garanzia dello Stato», che scenderà dal 100% al 90% per i finanziamenti fino a 30.000 euro, mentre diminuirà dal 90% all'80% per quelli superiori a 30.000 euro. La garanzia pubblica è al 90% dell'importo per le operazioni di ristrutturazione di vecchie linee di credito.

Insomma, da un'agevolazione pensata per puntellare le imprese dal punto di vista credito la rivisitazione della norma si

trasforma in un favore significativo per le banche che potranno approfittare del "paracadute" dello Stato per mitigare il rischio di credito sulle esposizioni più "pericolose": tutto ciò con effetti positivi sui bilanci del settore bancario, sicuramente con risvolti meno favorevoli sulla liquidità delle piccole e medie imprese. Unico elemento positivo è l'estensione della garanzia pubblica da 6 a 10 anni.

C'è di buono che per quanto riguarda le dilazioni nei pagamenti delle rate almeno il congelamento è stato prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre. Però le aziende che abbiano fatto uso di questo strumento entro il 15 giugno dovranno, fare richiesta (anche via e-mail), per prolungare la sospensione.

L'effetto combinato di queste disposizioni rischia di tradursi «in una contrazione della liquidità delle imprese italiane». Prima di tutto perché dovranno «pagare maggiori tassi». Per di più dovranno cominciare a versare gli interessi sui finanziamenti congelati. Mettendo a rischio il flusso di cassa, soprattutto nelle aziende più piccole che «utilizzano per pagare gli stipendi dei dipendenti e per saldare le fatture dei fornitori» commenta il vicepresidente di **Unimpresa**, Salvo Politino. Insomma, «una scelta suicida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244

